

2 - il comandamento nuovo: l'amore senza condizioni

Giovanni 13,21-38

Attendere la Parola

Ma se io, Signore, tendo l'orecchio e imparo a discernere i segni dei tempi, distintamente odo i segnali della tua rassicurante presenza alla mia porta. E quando ti apro e ti accolgo come ospite gradito della mia casa il tempo che passiamo insieme mi rinfranca. Alla tua mensa divido con te il pane della tenerezza e della forza, il vino della letizia e del sacrificio, la parola di sapienza e della promessa, la preghiera del ringraziamento e dell'obbedienza nelle mani del Padre. E ritorno alla fatica del vivere con indistruttibile pace. Il tempo che è passato con te sia che mangiamo sia che beviamo è sottratto alla morte. Adesso, anche se è lei a bussare, io so che sarai tu ad entrare; il tempo della morte è finito. Abbiamo tutto il tempo che vogliamo per esplorare danzando le iridescenti tracce della Sapienza dei mondi. E infiniti sguardi d'intesa, per assaporarne le bellezze.

(C.M.Martini)

Ascoltare la Parola

- 21 Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò:
«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».
- 22 I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.
- 23 Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava,
si trovava a tavola al fianco di Gesù.
- 24 Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.
- 25 Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».
- 26 Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò».
E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.
- 27 Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.
Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».
- 28 Nessuno dei commensali capi perché gli avesse detto questo;
- 29 alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa,
Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa»,
oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.
- 30 Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.
- 31 Quando fu uscito, Gesù disse:
«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui.
- 32 Se Dio è stato glorificato in lui,
- 33 Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto
ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.
- 34 Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.
Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
- 35 Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:

- se avete amore gli uni per gli altri».
- 36 Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».
- 37 Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!».
- 38 Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Lectio divina

Il contesto

Il messaggio

- 21-30 È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò
- 31-35 Vi do un comandamento nuovo
- 36-38 Darai la tua vita per me?

Il segno distintivo del cristiano: è una croce al collo?

un'immagine religiosa più o meno grande appesa alle pareti di casa?

Dimostro il mio legame con Gesù nella misura in cui amo il prossimo.

Una comunità (familiare o parrocchiale) mostra la propria fede in Gesù

dalla capacità di coltivare amore reciproco al suo interno.

L'unità di misura: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri". Il "come" che Gesù insegna è questa fiducia nella possibilità di amare in modo vero e pieno.

Il comandamento "nuovo": non perché è inedito, una cosa in più da fare, ma perché rin-nova (fa nuova) la vita personale e comunitaria.

E' il comandamento migliore e riassuntivo di tutti gli altri.

Segno di riconoscimento: "Da come vi amate mostrate al mondo chi sono io e il vostro legame con me". E l'amore supera ogni barriera,

anche quella a volte restringente dei simbolismi religiosi. Amando e prendendomi cura del prossimo non solo testimonia la mia fede in Gesù, ma Lo incontro in ogni uomo che è mio fratello.

Qualsiasi cosa succeda, io devo amare, senza risparmio, in perfetta libertà, nell'obbedienza al Padre: "Siccome Dio ci ha amati per

primo,

l'amore adesso non è più solo un comandamento, ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro" (Benedetto XVI)

Dio

- È il Padre di Gesù, l'uomo che si consegna nelle mani dei peccatori, rinunciando al suo diritto/dovere di giudicare. Vede il peccato (di Giuda e il nostro) ed elabora una strategia per la salvezza.
- Noi giudichiamo in frettissima e colpiamo senza pietà; Dio traccia sentieri di liberazione e apre a tutti una via di rinnovamento.
- La misericordia di Dio si rende disponibile anche a chi lo calpesta, anche a chi non lo merita. Nessuno merita l'amore, che può essere accolto o rifiutato, ma mai acquistato (neanche con le buone opere!).
- **Credere** è una continua lotta e il credente non è che un 'pove-ro ateo' che ogni giorno si sforza di cominciare a credere. La fede non è un possesso tranquillo, scontato: turba, inquieta, impaurisce, accende passioni, suscita sogni. Come l'amore.
- *"Dice uno: 'Io sono un credente, Signore, afflitto dal dubbio che Dio non esista'. L'altro risponde: 'Io, peggio, sono ateo, Signore, afflitto dal dubbio che Dio, invece, esista davvero. E' terribile'".* (Achille Campanile)
- *"Credente non è chi ha creduto una volta per tutte, ma chi in obbedienza al participio presente del verbo, **rinnova il suo credo di continuo**. Ammette il dubbio, sperimenta il bili-co e l'equilibrio con la negazione lungo il suo tempo"* (Erri De Luca).
- **Dio bussa in continuazione. Cosa fare? Non posso vivere senza la sua presenza e allo stesso tempo non riesco a sopportare la sua presenza. Se gli apro, mi rimprovererò? Cercherò di scusarmi? Posso aprire solo se mi arrendo a Lui senza condizioni. Non ci saranno più problemi. Ebbene, vado alla porta, la apro, cigola... mi affaccio. "Signore, entra! Signore, tu sai... tu sai che nonostante tutto, ti amo...". Non oso continuare la frase e un singulto mi soffoca la voce. Lui mi guarda con un sorriso tranquillo. Mi dice: "Io so tutto, ma voglio cenare con te". "Ma, Signore, io non ti ho preparato niente". E Lui aggiunge: "Sono io che ti invito alla mia cena; voglio celebrare la mia cena in casa tua" (un monaco orientale)**

La vita mia e del mondo

- La via dell'amore senza condizioni si apre quando si accoglie il dono di Gesù, che porge il boccone dell'amicizia e dell'onore.
- Il comandamento dell'amore si caratterizza con queste virtù: apertura fiduciosa, accoglienza e pazienza, disinteresse, premura del bene degli altri, in forza del Bene che ci ha reso ricchi.

- **Christophe Théobald**, teologo francese, parlando di una mentalità diffusa nella Chiesa, denuncia una lettura superficiale del Vangelo. C'è infatti un'abitudine a pensare in modo bipartito la realtà: laici e chierici, vescovi e preti, credenti e non credenti, battezzati e non battezzati, comunicati e scomunicati, assolti e non assolti... In realtà la narrativa dei vangeli sinottici ci mette innanzi una scena tripartita: ci sono i *credenti* (apostoli, discepoli, donne...), gli *increduli* (i nemici, gli avversari, i farisei, i sadducei...), ma c'è quasi sempre un *altro soggetto* (un singolo, un gruppo, una folla) che incontrano Gesù e basta. Ogni tanto lo confessano come Signore, ogni tanto non lo confessano, però **hanno bisogno di lui, lo incontrano**. Le nostre comunità sono sempre più composte da discepoli accanto ai quali scorrono appartenenze strane: *partecipazioni occasionali, visite, interferenze, sporadiche apparizioni, transiti temporanei* (nell'infanzia o nella giovinezza) seguite da *lunghe peregrinazioni, ritorni, conversioni*... In questa situazione (ordinaria, a modo suo, per la chiesa) la comunità celebrante come tale è il luogo di quelle persone che spesso sembra difficile categorizzare sul piano morale, ma che invece è più naturale collocare a partire dall'Eucaristia, che si rivolge a concreti discepoli, portatori di una esperienza umana concreta, che possono anche essere segnati da qualche misfatto, eppure redenti.. La celebrazione domenicale è l'imbuto di queste esperienze condotte a pentimento, perdonate, aperte alla lode, nel momento in cui esse entrano in quell'atto di amore dato e scambiato.
- **S.Agostino**: *“Una volta per tutte ti viene imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene”*. [...]
- *Se volete conservare la carità, non pensate che essa sia avvilente e noiosa; o che si conservi in forza di una certa mansuetudine, anzi di remissività e di negligenza. Non credere allora di amare il tuo figlio, per il fatto che non lo castighi; o che ami il tuo vicino allorquando non lo rimproveri; questa non è carità, ma trascuratezza. Sia fervida la carità nel correggere... Non voler amare l'errore nell'uomo, ma l'uomo... L'amore infierisce, la carità infierisce: ma infierisce, in certo qual modo, senza veleno, al modo delle colombe e non dei corvi”* “Signore, chi è che ti tradisce?”